

Donne e lavoro

NUOVA PANDEMIA VECCHIA STORIA

L'occupazione femminile fa rima con difficoltà? Nonostante alcuni passi avanti siano stati fatti, pare che precarietà e incertezza siano ancora elementi strutturali che le donne devono affrontare in primo luogo riguardo la parità dei diritti



di
DANI NORIS



Sono sul treno che mi porta a Zurigo e i miei pensieri vanno a due figure femminili importantissime per me. La prima è Sigrid Undset, premio Nobel per la letteratura nel 1928, di cui oggi ricorre l'anniversario della morte (10 giugno 1949). Un'estranea alla quale mi sento legata affettivamente come se fosse una mia nonna. La seconda è Mila di cui sono la nonna e che riprendo ad andare a trovare settimanalmente dopo l'interruzione forzata a causa della pandemia. Sono in mezzo a loro per età, separata dalla scrittrice da una generazione, quella dei miei genitori che hanno conosciuto la guerra, a volte la fame, e un'esistenza di lavoro e sacrifici, ma che, alla fine dei loro giorni, hanno ricordato come una vita bella e intensa. E separata

dalla mia nipotina dalla generazione dei miei figli, nati negli anni 80, in un periodo di benessere e opportunità. Se al tempo di Sigrid Undset e quello dei miei genitori la disparità salariale non faceva notizia perché accettata in una struttura sociale che vedeva gli uomini responsabili del mantenimento della famiglia e le donne farsi carico dei compiti di cura della prole e della casa, con la mia generazione e quelle successive è diventato un tema e un problema di grande portata. Le donne si sono "emancipate" sono diventate protagoniste del mondo del lavoro fuori casa, continuando però a farsi carico di tutti i compiti di cura. Unici alleati alcuni elettrodomestici che hanno ridotto in parte le ore da dedicare ai lavori casalinghi. La re-

alizzazione a livello professionale non ha voluto dire per le donne maggiore libertà ma più responsabilità, però anche più opportunità, soprattutto in ambito formativo. Il numero delle ragazze che seguono studi superiori è simile e a volte superiore di quello dei ragazzi, le quote però variano molto secondo il tipo di scuola universitaria e secondo l'area disciplinare. Le donne sono numerose nel campo delle lettere e delle materie umanistiche mentre per esempio negli studi nel campo dell'ingegneria (che danno sbocco a stipendi molto più alti) le quote sono inferiori al 10%. Questo però spiega solo in parte le differenze salariali mentre rimane un'alta percentuale inspiegabile. Disparità che interrogano perché pur sapendo che



AL SIGRID UNDET CLUB
un film realizzato da Caritas Ticino

Il Sigrid Undset Club è un locale gestito da alcune persone che hanno fatto i conti con la discriminazione, vengono proposte performance musicali e artistiche e messo a disposizione del materiale informativo sulla legge federale sulla parità introdotta nel 1996 e ancora poco

il cammino verso l'uguaglianza è lento – la prima donna a concludere gli studi di medicina in Svizzera l'ha fatto nel 1867 ossia poco più di 150 anni fa – si spera che il processo avanzi più in fretta. La legge federale entrata in vigore da 25 anni vieta la disparità per cui la discriminazione salariale fra chi ha la stessa formazione e compie lo stesso lavoro è perseguibile per legge ma ci sono ambiti dove non vi è nessuna protezione. La lotta politica va continuata con decisione ma bisogna anche piegarsi sul fronte più personale del tema della parità: bisogna domandarsi quanto la mentalità discriminatoria sia radicata e condizioni negativamente le donne nel modo di porsi di fronte alle varie forme di discriminazione. Molte donne non rivendicano a sufficienza i propri diritti perché l'idea che il lavoro femminile sia accessorio e complementare a quello maschile è ancora troppo radicata nell'immaginario collettivo. Le donne quindi spesso combattono meno per ottenere migliori condizioni, come se fossero più propense a sacrificarsi o perché vivono una sorta di fatalismo inevitabile. Sono certa che per ottenere qualcosa a cui si tiene, bisogna combattere in prima persona. Il riconoscimento deve venire da una società che evolve politicamente ma è fondamentale la coscienza personale del proprio valore e la fermezza delle donne nell'affermarlo. Rendersi conto delle proprie risorse è il passo fondamentale che ogni essere umano può fare se accompagnato in un percorso pedagogico che rende ragione del suo potenziale. Le disparità al femminile mettono infatti in evidenza l'incapacità di una società a valorizzare le sue risorse, quelle delle donne come quelle degli uomini e di tutte le minoranze che rischiano continuamente la discriminazione e l'emarginazione. La discriminazione di qualcuno è sempre uno spreco di risorse che non verranno messe a disposizione e utilizzate. Una questione di efficienza e di ragionevolezza. ■

conosciuta. Quattro donne che vivono una situazione discriminatoria in ambito lavorativo, attraverso gli incontri al Sigrid Undset Club trovano le informazioni e il coraggio per combattere e risolvere i loro problemi. (Produzione Caritas Ticino, 2002-2004, disponibile online e in DVD)